

La BIBLIOTECA della FONDAZIONE MARCO BESSO

La Fondazione Besso ha sede in un imponente palazzo, sito in Largo di Torre Argentina a Roma, che prende il nome dal suo proprietario e fondatore: Marco Besso. La fondazione, istituita nel 1918 con D.L. n. 651, gestisce una ricchissima biblioteca che, contando oggi circa ottantamila volumi, è a disposizione di studiosi e ricercatori. Questi, nel raccolto ambiente di quella che fu la casa del fondatore, trovano la tranquillità necessaria alla ricerca e allo studio.

Marco Besso, triestino, operatore nel campo finanziario, così scriveva nella sua *Autobiografia* (1925): "Possedere una biblioteca vera e propria, mia, in casa mia, ecco il sogno di tutta la mia vita, che si è realizzata assai lentamente a tappe, con successive trasformazioni e ampliamenti. Iniziata con pochi libri, che viaggiavano con me, che mi facevano compagnia nelle varie ma sempre modeste camere ammobiliate che occupai a Roma, a Milano, a Venezia, in Sicilia, si ingrandiva via via che aumentavano i mezzi per acquistare i libri e lo spazio per collocarli". Ma il suo sogno più grande era quello di vedere una grande sala circondata a metà altezza da una galleria con tavoli e seggiole per gli studiosi perché i libri, come m'insegnò l'esperienza pagata a caro prezzo per le mancate restituzioni, non devono prestarsi".

Quella sala divenne realtà nel 1906, quando Besso acquistò il palazzo dov'è attualmente la Fondazione. Marco Besso, oltre che collezionista, fu naturalmente uno studioso che pubblicò diverse opere tra cui: *"Roma e il Papa nei proverbi e nei modi di dire"* (1904), *"La Fortuna di Dante Alighieri fuori dall'Italia"* (1912), un saggio con tre bibliografie, *"Il Philobiblion di Riccardo de Bury, vescovo Dunelmense"* (1914) e *"L'Encomium Morias di Erasmo da Rotterdam"* (1918).

La ricchezza del materiale bibliografico e specialmente per gli studi su Roma e sul Lazio e su Dante, fa di questa biblioteca un preciso punto di riferimento. Queste tre raccolte, infatti, sono continuamente aggiornate. Su Roma ci sono testi di storia, arte, urbanistica, letteratura, dialetto. Particolari approfondimenti si possono fare sulla storia della Chiesa, del Papato, dello Stato Pontificio e di Roma

capitale. La collezione "Lazio" affianca quella romana spaziando sulla morfologia, l'economia, la cultura e la storia dei comuni.

Per quanto riguarda Dante Alighieri sono presenti tutte le sue opere dagli incunabili ad oggi, con traduzioni in molte lingue straniere e dialetti, commenti, critica, saggi e importanti periodici. C'è poi una delle più prestigiose raccolte di proverbi di tutto il mondo, importante supporto di studi su vari aspetti delle tradizioni popolari.

La Fondazione cura anche una sua collana in cui, per lo più sono ospitati dei repertori relativi alle opere contenute nella biblioteca: le cinquecentine, le guide di Roma, i periodici, ecc.

Molto ricca è la sezione dedicata a Palestrina con moltissimi testi anche antichi e rari.

Il catalogo delle cinquecentine, ossia tutti quei volumi stampati nel Cinquecento, è stato redatto ad opera di Giovanna Scotto in omaggio al suo illustre avo Marco Besso. Il catalogo riporta in ordine alfabetico ben 517 opere presenti nella biblioteca. Tra esse la n. 2 e 3 riguardano due opere del nostro Claudio Eliano e precisamente *"Del modo di mettere in ordinanza tradotto per Francevco Ferrosi"*, opera stampata a Venezia da Gabriel Giolito de Ferrari nel 1552, e *"De varia historia libri XIII, nunc primum & latinitate donati, & in lucem edito Iusto Vulteio Wetterano interprete. Item De Politijs, sive rerumpublicarum descriptiones, ex Heraclide, eodem interprete"*, stampato a

Lugduni, da Joan. Tornaesium nel 1567. Il n. 192 dello stesso catalogo riguarda un'opera dell'altro prenestino Fulvio Andrea e precisamente "Opera di Andrea Fulvio delle antichità della Città di Roma e delli edificij memorabili di quella. Tradotta nuovamente di latino in lingua toscana per Paulo dal Rosso cittadino Fiorentino", un volume stampato a Venezia nel 1543. L'editore, Michele Trainezino, ebbe il privilegio della stampa per dieci anni da parte del papa Paolo III. La stessa opera è anche elencata al n. 2 dell'altro catalogo "Guide e descrizioni di Roma dal XVI al XX secolo nella Biblioteca della Fondazione", curato da Gaetana Scano.



LA BIBLIOTECA
DELLA FONDAZIONE
MARCO BESSO
PALAZZO BESSO
LARGO DI TORRE ARGENTINA II - ROMA